

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula



Supplemento n° 102 NOVEMBRE 2023 anno VIII
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079 631712
C7029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAULI di SEBASTIANO SCANU

Disbarattu: stravaganza, eccesso.
Disdiccia: miseria; sventura; disgrazia dallo spagn. *desdicha*.
Disdicciatu: sventurato
Cuntrierra: discussione; disputa;
Dimaiautu: svenuto.

PASTA FRESCA

da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079 633280
Tempio Pausania

TRE GIORNI LUNGI UNA VITA

GIORDANO CONTU

TRE GIORNI LUNGI UNA VITA

Dieci anni dall'alluvione in
Sardegna del 2013

Il libro ripercorre un mese di cro-naca a cavallo del passaggio del **CICLONE CLEOPATRA** che ha ucciso **19 persone in Sardegna**. Un'opera corale che raccoglie contributi di scrittori e giornalisti sardi. Al suo interno testimonianze, gesti eroici, salvataggi, l'impegno della Chiesa, delle Forze armate e dei Volontari. Ma anche riflessioni sugli abusi edilizi, sulla politica e sul dissesto idrogeologico. È una lotta per rialzarsi. Il ricavato del libro servirà a fondare un'associazione per **Malati di Alzheimer ad Olbia**.
(Il libro di **Giordano Contu** riporta anche un articolo del nostro **Mario Pirriggheddu** sulla famiglia brasiliana annegata ad **Arzachena** nella casa-garage: **Una casa in dono. Ritratto della famiglia Passoni, n.d.r.**)

L'autore GIORDANO CONTU

Laureato in *Filosofia e storia*, ha perfezionato gli studi in campo pedagogico sul tema del neurogiornalismo. Giornalista professionista, collabora con il quotidiano **L'Osservatore Romano** e i media vaticani, scrive per agenzie di stampa nazionali e per la **Rivista Vincenziana**.



FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**
La siccaria di Biriul

La seccatura di Giovanni Maria

Siccaria=seccchezza, aridità, seccatura, sventura. La più coerente è *seccatura*. Tra l'altro con tale significato figura in una delle canzoni di **Luogosanto** del 1683 (*Canzoniere Ispano-Sardo*):

*No n'aja da palmeni, di siccaria e di guai,
chi ancora tu mi ni dai, istimendi tantu a teni.*
La stessa voce è usata come esclamazione; forse per seccatura e/o anche accidenti! Un esempio:
*"Caragnani, siccaria, ha lu dannu e no faedda;
in costa a Cicciiu Pasèdda, passani la ferrovia!"*

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di **MARIA MARCELLA** e **RAIMONDO MUZZU**
Ziu Tummèu lu raminaiu (ziu Bisecca) 1/2

Rattoppare paioli, ristagnari, aggiustare casseruole e altro ancora, nella sua piccola bottega di **Tempio**, non era sufficiente a **Ziu Tummèu Bisecca** per mantenere la numerosa famiglia; allora andava per gli stazzi della **Gallura** in cerca di lavoro. Si era fatto molte amicizie e siccome era un burlone nato, i pastori di quelle terre isolate quando sapevano che doveva passare **Tummèu** il ramaio, quasi quasi, se non avevano casseruole o paioli da rattoppare, li guastavano appositamente per potersi assicurare la compagnia di quell'uomo ameno per una serata e ascoltare i suoi esilaranti racconti e vedere giochi di prestigio che il furbacchione aveva inventato. Intanto con quelle performance portava a casa, assieme a un piccolo incasso, formaggio, ricotta secca, uova e al tempo delle festività canoniche (Natale e Pasqua) qualche agnello o capretto. I ramaioi avevano un linguaggio tutto loro: *aribaru-lucitaru*, per esempio, era lo stagno; *lu campanaru* era il piombo. Quando **ziu Tummèu** doveva saldare qualche recipiente, se voleva risparmiare sul materiale più costoso (lo stagno), diceva al garzone che lo accompagnava nei viaggi: *Affinami lu campanaru* e il ragazzo capiva che doveva porgere al padrone il piombo, anziché lo stagno. *Lu minegru* era il padrone; la *trinfia calia* era il lardo; *scalumini di superchju* voleva dire roba scadente. Così raccontando storie e facendo giochetti, il suo giro di vendite durava sempre di più del solito e la moglie, al rientro del marito lo rimproverava per averla fatta stare in pensiero. *"Tummèu, quanto hai tardato a ritornare"* diceva. E lui con calma rispondeva: *"Cosa vuoi Mariaseppa mia. Il lavoro è stato grande"*. Ma quando la donna vedeva la *beltula* piena di alimenti, frutto delle relazioni sociali instaurate in quei viaggi, capiva e si consolava all'istante. Una volta il nostro uomo andò a fare il suo solito giro. Doveva passare in un luogo di gente facoltosa. Aveva intenzione di trattenersi tanti giorni ma voleva farsi tirare - per così dire - la coda. Appena i pastori lo vedevano arrivare, si apriva loro il cielo. *"Oh compare Tummèu, come state?"* *"Già sto bene e voi? Vedete sono di passaggio e me ne andrò subito"*. *"Compare mio - disse il padrone di casa - non ci fate questo torto pal piaceri!"* *"Eh non posso trattenermi perché mi aspettano in altri stazzi"*. *"Compari Tummèu, non ricordate che ci avete promesso un gioco speciale al ritorno di una vostra visita?"* *"E quale gioco?"*
Lo sapremo sul prossimo numero!

COM'ERA a cura di **MARIO PIRRIGGHEDDU** e **NICOLA DERIU**
Chi riconosce questa costruzione?
Sul numero precedente abbiamo pubblicato la foto di **Villa Faconti**, oggi nascosta dagli alberi del **Viale Fonte Nuova**.

L'INGJITI DI EPICURO
buscati da lu grecu pal noi Gaddurési
da **MARIU SULINA** nuchisincu
**Malu lu bisonnju ma no v'è bison-
nju di campà illu bisonnju.**



CONSULTA TERRANOESA

a cura di **ROBERTO METTE**

Su ponte 'e su ferru 1/3

Dalla fine dell'Ottocento il territorio di **Olbia** è stato interessato da progetti finalizzati alla bonifica delle paludi e degli acquitrini che l'assediavano da secoli, dove regnava sovrana la zanzara anofele che troppe vittime mieteva ad ogni stagione estiva, con la diffusione della *intemperie*, come veniva chiamata allora la temutissima e mortale *malaria*. Le paludi invadevano centinaia di ettari di terra che si sarebbero potute sfruttare per l'agricoltura, la pastorizia o l'orticoltura e invece erano apportatrici di febbri malariche causata la diffusione della zanzara. **Olbia** era circondata, assediata dalle paludi, la loro estensione era enorme: iniziavano nell'ansa nord del golfo, l'odierno **Porto Romano**, e si estendevano fino all'estremo ovest della città interessando l'odierno **Parco Fausto Noce**, **Salineddas**, **Isticcadèddu**, **Gialdinos**, da qui volgevano a sud-est passando per **Tannaule**, **Amoras**, **Paule 'e Rondine**, **Maria Rocca**, **Su Pabiru**, **Paule Longa**, per finire nei bassi fondali adiacenti **S'isula 'e su Leppere**. Tutta questa grande estensione di terra era interessata o invasa da acque stagnanti o rivoli di acqua che procedevano verso il mare molto lentamente, dando origine a pozze maleodoranti e malsane. Già **Cicerone** in una lettera indirizzata al fratello **Quinto**, legato di **Pompeo** e incaricato dell'annona per gli anni 57-53 a.C., che per svolgere l'incarico si trovava a **Olbia**, lo invitava a riguardarsi dall'aria malsana e dai suoi puzzolenti miasmi. Ne aveva ben donde **Cicerone** di mettere sul chi vive il fratello, erano troppi i soldati e i funzionari romani che transitavano per **Olbia** e che, una volta rientrati nella **Città Eterna**, venivano assaliti da febbre malarica che nel giro di pochi giorni li spediva al creatore. Questa la dice lunga di quanto fosse malsana e la grande pianura che la circondava. *Salude e trigu!* (segue)

(**Mariu Spanu Babay**)

LaBeltula
la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI
Piazza Etna, 5

MUTTETTI
recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGGHEDDU
Bedda assuggietta lu còri
a l'amuròsi cateni.
No è veru chi li peni
so' cumpagni di l'amòri

BAFFICO
MODA GIOVANE

mail: **dani@ozzi@tiscali.it**
ANILLO
OTZORI
EDILIZIA ARTIGIANALE
29 anni al servizio della Qualità
COSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

TAPPEZZERIA
di **Giovanni Pirriggheddu**
Tempio tel. 079-670449

AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA
via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079 630038

GIOVANNA RAU
Iora endemica
e piante spontanee della Sardegna
VINCA SARDOA

Famiglia: apacynaceae
Endemismo: sardo
Nome volgare: pervinca
Fioritura: marzo-aprile
Pianta sempreverde, cresce ai bordi delle stradine di campagna, rami ascendenti, foglie opposte lanceolate dal margine intero e colore verde chiaro. Ha fiori solitari violetto chiaro.



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina - Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo n° 38
tel. 079/630398

DAPIN di **DANIELE PINTUS**
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail: **dapin@tiscali.it** **www.dapin.it**
info: 342 1727692

Mercatino dell'Usato
L'UNICORNO ONLUS di Nisida e Luca
ACCETTIAMO IN BENEFICENZA TUTTO CIO CHE
NON È PIÙ UTILE E LO RIVENDIAMO AD
OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO
Via Italia Unità, 32-TEMPIO PAUSANIA
X INFO consegne o ritiro:
351-543-1209
ESEGUIAMO: TRASPORTI-TRASLOCHI- RITIRI CONSEGNE
Profilo Instagram: **unicorno_onlus_mercatino_usato**

ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO

AVIS TEMPIO-AGGIUS Sez. ANTONELLO CUSSEDU

Trascrizione
JACOPO COSSU

GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

CANONICO DORANTI: NELLA GALLURA DELL'ETÀ LIBERALE, FASCISTA E DEMOCRISTIANA

Anche i suoi rapporti con il vescovo Albino Morera non furono dei migliori, dato che non erano mai andati oltre una ossequiosa e formale obbedienza. Del resto questo presule piemontese gli aveva solo consentito di dir messa, di insegnare greco e latino nel seminario diocesano, peraltro esercitato sempre gratuitamente, di predicare solo nelle feste paesane e durante la quaresima e di svolgere in cattedrale esclusivamente le funzioni liturgiche di can. Teologo, quasi a voler mettere sotto controllo il suo spirito bellicoso e fiero. E questo a differenza di don Vico, libero di frequentare le amministrazioni pubbliche, di dedicare il suo apostolato nelle istituzioni caritative da lui fondate in sintonia con lo stesso vescovo fino ad essere nominato **Assistente ecclesiastico dell'Associazione Magistrale Insegnanti Cattolici**, Direttore del Centro dell'Apostolato della preghiera, Assistente dell'UDACI nel 1932 e Delegato dell'Azione Cattolica in occasione del sinodo diocesano del 1933. Una cosa però è certa! Don Francesco Doranti non mancava mai di recarsi il 5 agosto di ogni anno nella chiesetta della Vergine della Neve (**Madonna di Itzana**), in agro di Luogosanto per predicare ed officiare la Santa messa, dopo aver cavalcato alla spinnotta, un focoso cavallo, nel rettilineo di Padulu, detto appunto **Lu palu di li calonichi**. Il 25/5/1930 aveva anche voluto esaudire il voto da lui fatto il 20/4/1918 nel porto di Livorno con molti combattenti tempiesi nell'attesa di essere imbarcati nel Piroscalo/tradotta per Terranova. Fra i tanti Salvatore Multineddu, Andrea Pintus, Domenico Sechi, Leonardo Diana, Pancrazio Quidacciolo, Salvatore Grindi. Voto che prevedeva di «riattare a Tempio, a guerra finita, la chiesetta campestre diroccata di San Leonardo e celebrare ogni anno la festa della Madonna della pace». Infatti in tale data aveva guidato in «nigris», cioè da semplice prete senza paramenti ecclesiastici, una imponente processione di cittadini e di ex combattenti che dopo aver attraversato le principali vie di Tempio preceduti dalla banda musicale, si era diretta a Manzoni-Parapinta nella chiesetta campestre di San Leonardo, per celebrare il battesimo della bandiera della Madonna della pace: padrino l'avv. Diego Pinna, grande amico di Doranti e come lui ex combattente, mutilato e decorato al valor militare. Questa la parte iniziale della sua omelia dedicata appunto alla Madonna della pace: «Noi combattenti -in particolare- non cesseremo mai dal proclamare che solo il tuo patrocinio materno ci ha ottenuto da Dio il ritorno nella incolumità: noi lo sentimmo sul campo di battaglia il fruscio dell'agitarsi del tuo manto, che si stendeva sulle nostre persone a proteggerci, vedemmo la tua mano pietosa, che su di noi si posava a farci scudo nello scrosciare delle granate e degli srapels, nel grandinare imperversante delle pallottole della mitragliatrice, mentre bieca la morte ci volteggiava attorno a ghermirci!!!» Il clamore destato da questa imponente manifestazione pubblica fu tale da costringere il quotidiano filo-governativo l'Isola, a riportarne la cronaca, anche se in modo succinto e con molto ritardo: «Tempio 7-In una chiesetta di campagna, restaurata ad opera di un gruppo di combattenti, per voto fatto se si fossero salvati in guerra, è stata solennemente celebrata la festa della Madonna della Pace. Nella mattina sono state celebrate nella chiesa diverse messe, e alla Messa solenne delle 10, il valoroso Tenente Cappellano, can. dott. Francesco Doranti, decorato di 2 medaglie d'argento (?) al valore, ha pronunciato un elevato discorso patriottico ricordando che primo dovere di ogni buon cittadino è quello di rispettare fedelmente le leggi di Dio e della Patria. Durante l'intera giornata, malgrado il tempo piovoso, la solitaria chiesetta è stata oggetto di un continuo pellegrinaggio di popolo.» Purtroppo mons. Morera aveva sempre ritenuto indispensabile oltre che necessaria, una qualche forma di compromesso e dialogo con il regime fascista al potere, anche alla luce delle lotte anticlericali che avevano sempre minato specialmente a Tempio la pace religiosa. Non per niente era stato anche ricevuto nel gennaio 1929, in udienza privata dal pontefice Pio XI, mentre in un'omelia in Cattedrale era arrivato ad affermare «La veste nera che un giorno era bersaglio dell'odio satanico di una plebaglia libertina si avvicina, oggi, ai nostri studenti». Senza contare il battesimo del labaro della sezione bersaglierei effettuata nel 1938 con la successiva posa nella parete esterna della Cappella del cimitero di una lapide celebrativa per Andrea Leoni dopo aver fatto rimuovere quella precedente, decisamente anti clericale e di chiara impronta massonica. (segue)



INAUGURAZIONE CHIESA DI SAN LEONARDO



della pace: padrino l'avv. Diego Pinna, grande amico di Doranti e come lui ex combattente, mutilato e decorato al valor militare. Questa la parte iniziale della sua omelia dedicata appunto alla Madonna della pace: «Noi combattenti -in particolare- non cesseremo mai dal proclamare che solo il tuo patrocinio materno ci ha ottenuto da Dio il ritorno nella incolumità: noi lo sentimmo sul campo di battaglia il fruscio dell'agitarsi del tuo manto, che si stendeva sulle nostre persone a proteggerci, vedemmo la tua mano pietosa, che su di noi si posava a farci scudo nello scrosciare delle granate e degli srapels, nel grandinare imperversante delle pallottole della mitragliatrice, mentre bieca la morte ci volteggiava attorno a ghermirci!!!» Il clamore destato da questa imponente manifestazione pubblica fu tale da costringere il quotidiano filo-governativo l'Isola, a riportarne la cronaca, anche se in modo succinto e con molto ritardo: «Tempio 7-In una chiesetta di campagna, restaurata ad opera di un gruppo di combattenti, per voto fatto se si fossero salvati in guerra, è stata solennemente celebrata la festa della Madonna della Pace. Nella mattina sono state celebrate nella chiesa diverse messe, e alla Messa solenne delle 10, il valoroso Tenente Cappellano, can. dott. Francesco Doranti, decorato di 2 medaglie d'argento (?) al valore, ha pronunciato un elevato discorso patriottico ricordando che primo dovere di ogni buon cittadino è quello di rispettare fedelmente le leggi di Dio e della Patria. Durante l'intera giornata, malgrado il tempo piovoso, la solitaria chiesetta è stata oggetto di un continuo pellegrinaggio di popolo.» Purtroppo mons. Morera aveva sempre ritenuto indispensabile oltre che necessaria, una qualche forma di compromesso e dialogo con il regime fascista al potere, anche alla luce delle lotte anticlericali che avevano sempre minato specialmente a Tempio la pace religiosa. Non per niente era stato anche ricevuto nel gennaio 1929, in udienza privata dal pontefice Pio XI, mentre in un'omelia in Cattedrale era arrivato ad affermare «La veste nera che un giorno era bersaglio dell'odio satanico di una plebaglia libertina si avvicina, oggi, ai nostri studenti». Senza contare il battesimo del labaro della sezione bersaglierei effettuata nel 1938 con la successiva posa nella parete esterna della Cappella del cimitero di una lapide celebrativa per Andrea Leoni dopo aver fatto rimuovere quella precedente, decisamente anti clericale e di chiara impronta massonica. (segue)

Tempio ha vissuto due giorni straordinari, rivivendo e rivisitando i momenti della

BIBBENNA.



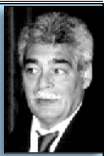
L'atmosfera ricreata nel Parco, al Corso, via Roma e Piazza Gallura era coinvolgente: le tantissime gigantografie che ricordavano vecchie vendemmie consumate negli innumerevoli vigneti che circondavano Tempio; calessini e antichi carrulli garrighi di

cupi e mizini e alti cun planci di suaru appena bucatu; il vigneto piantatu illu Parco animato da giovanissimi bibbinadòri e carriadòri cun gionni e gunèddi che trasportavano i grappoli illa

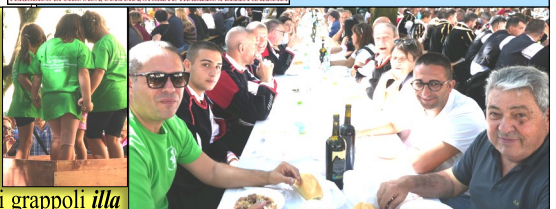
cascetta, dove, a turno, li calcadòri a pedi nudi, schiacciavano l'uva illu lacu. Il profumo dell'uva e del mosto hanno inondato piacevolmente il sito facendo ritornare gli anziani, indietro nel tempo. Il momento conviviale è stato molto apprezzato perché è stato proposto l'anticu gustari: mortadella, chjusoni cun polpetti e contra stagioni, puru li frisgioli longhi. Il giorno dopo le vie del centro storico sono state percorse da una sfilata in costume dei gruppi partecipanti e inondate dalle straordinarie melodie dalle voci dei Cori Su Nugoresu di Nuoro, Gavino Gabriel di Tempio, Coro di Nulvi, Stellaria de Santu Nigola di Brunella, Sos Balaros di Monti, Tamburini e trombettieri Pro Loco di Oristano, Gruppo Contadini e Carrulanti di Tempio; sul palco si sono esibiti gli Istentali e i Zeppara. Targhe ricordo per tutti e anche ad Anna Maria Puggioni, Maria Teresa Pirrigheddu, Giovanni Puggioni e l'impegno profuso nella diffusione del canto sardo. Le due giornate sono state organizzate dalla Pro Loco guidata dall'instancabile Tonino Pirrigheddu in collaborazione con le Classi '74, '75, '78, '79. Tonino, approfittando di questo spazio vuole rinnovare il ringraziamento a tutti per la riuscita di la Bibbenna 2023, estendendolo al Comune di Tempio, alla Polizia Municipale, alla Protezione Civile Alta Gallura e a tutti quelli che hanno lavorato dietro le quinte. (Mario Pirrigheddu) (P.S.: Ma si dice Binnenna o Bibbenna? Sono esatte entrambe)

ANDRIA MUZZEDDU LA LINGA DI LA NOSTRA 'JENTI

6- Si femu attinzioni pudèmmu di' chi la linga, come senda di 'alori, appalleni sòlu a la 'jenti chi la faèdda, intindendi come faiddada giusta, sòlu la linga di lu lògu undi s'è nati e imparata da li manni. Candu, pa scambia ide e infulmazioni cu l'alta 'jenti di lu paesi undi stemmu, e di li cussoggj gaddurèsi, trattemmu una linga anzena, par esempiu l'italianu, semu fendu un doppiu sbagliu: -lu primmu è chissu di da' più impuntanza a la faiddada di l'alti affundendi la nostra; -lu sigundu è chi in chissu mòdu la nostra linga mòri. Chistu no vo' di' chi li linghi di l'alti no' si dèghimi trattà, tuttu lu contrariu. Ma la linga nazionali (e chissa di l'alti stati) l'èmmu di cunnisci e trattà commu si de' sòlu candu si cunveni... No anda be' trattalla puru candu si faèdda cu li familiari e li parenti, l'ammighi e li conoscenti di la 'idda e di li cussoggj di lu nostru territòriu. Cun tutti chisti si de' trattà, cun cunvinzioni e tinnu, la linga gaddurèsa. Si mòri la linga di la nostra 'jenti cu idda scumparini puru tutti l'amenti riziuti da li nostri maggiori. Paldimmu tuttu chissu chi, prima di noi, à costruitu ca l'è natu e crisciutu in chisti tarri prima d'oggi, saria a di' chi smintighemmu li cuniscenzii e li sapienzi chi da sèculi e sèculorum àni fulmatu la nostra civiltà... Oggi, si' zì figgiulemmu in tundu, z'avvidimmu chi oramai semmu arriati a lu fundu du lu caratèddu... in pòghi rèschini a trattà lu gaddurèsu comu si cunveni... e chisti pòghi, in bóna misura, so' passóni manni e anziani. Li ciòani tendini a silvissi di l'italianu, e calche volta lu miscianu cun l'inglésu, comme chi illa nostra linga nazionali no' vi fùssini parauli giusti pal di' lu chi vóni di'... Siddu si cuntinuigga in chissa manèra no' passarà abbeddu tempu chi la nostra faiddada, antiga come li monti di li nostri sarri, ambararà sòlu scritta in calche pezzu di papiru addugatu in un calasciu, chi nisciunu più sarà in gradu di liggì e cumprindi cosa v'è scrittu... palchi cuasi più niscun ciòanu tratta la nostra faiddada, e candu pal tutti sarà la stessa cosa chissu sarà lu momentu chi tutt'è paldutu. Sarèmmu addananzi a una linga mólta; a una linga fóra usu. E lu ch'è pèggiu è chi cu idda mòri tutta la nostra sapienza indigena. Da chissu momentu in poi no' selvarà più a nudda piddà in manu una littara, un pezzu di papiru e tantu mancu abbi un libru scrittu in gaddurèsu palchi niscunu più lu saparà liggì... Saremmu addananzi a una linga muta. Cussi comu silinziosa e muta àmbara la nostra (palduta) ziviltà. Sarà chissu lu tempu chi, pal mutti di studiu, la nostra priziòsa faiddada sarà di esclusiva competenza di calche specialista di linghi antighi, com'oggi avvèni pa l'egizianu, l'aramaicu, lu grecu antigu e lu latinu. V'è un sòlu rimediù contr'a chistu cataclisma linghistigu: abbi li scòli a la nostra cultura e fa imparà lu Gaddurèsu a tutti li stèddi di l'òbbliu scolastigu, no' come linga chi no' selvi a nudda, ma come la linga chi polta indrentu a idda tutt' l'anima di li nostri antenati, inclusa la sapienza di chista comunità. (sighi)



IL NOTIZIARIO DI
Aggius
PERIODICO DI CRONACA, CULTURA, SPORT E TRASPORTI DELLA GALLURA



LaBeltula gaddurèsa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006
DIRETTORE RESPONSABILE TONINO BIOSA - DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU
REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel. 079 670172 - Collaboratori n° 102:
MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU
ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-ANDREA MUZZEDDU-MARIA MARCELLA E
RAIMONDO MUZZU-DANIELE PINTUS-LUTIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU
GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANO-TONINO SCANO
NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO-LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU
stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio



PIETRO SOLINAS: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU

Alla cortese attenzione del sindaco di Tempio Giannetto Addis, dai **Timpiési manni e minori** ed a tutti gli affezionati della Beltula augurando che la nostra modesta richiesta arrivi e sia ascoltata quanto prima, poiché coinvolge non solo Tempio, ma tutto il piccolo amato borgo di Nuchis. Essendo il paese uno dei più fioriti della zona, grazie alle estimate per-

sone che vi abitano, pensiamo di fare cosa gradita a tutti, nel voler sollecitare un ricordo per il nostro concittadino **Pietro Solinas**, medaglia di bronzo al valor militare prima guerra mondiale 1915-18. E doveroso ricordare che il **Nonno Pietro** era stato sindaco di Nuchis quando il paese era la più piccola e antica villa di Gallura, fra le otto menzionate. Questo succedeva nella seconda metà dell'800 che coincide con il famoso **Editto delle Chiudende**, che come conseguenza ebbe la definizione dei confini comunale fra Tempio, Calangianus, Arzachena allora frazione di Terranova) e Luras. Episodio storico da non dimenticare! Il ricordo per **Pietro Solinas** è pervenuta al nostro giornale tramite il figlio **Mario** quasi 90enne, residente a Torino che puntualmente ci manda le tradizioni dal greco al gallurese. E di questo mese l'ingigiti di Epicuro. Tale richiesta è accompagnata dalla biografia del padre da quando a 20 anni e 8 giorni, gli arrivò la convocazione e fu arruolato di 1ª categoria: destinazione Cagliari 46° reg. Fanteria, partenza immediata, con la permanenza di 2 anni e dopo la selezione 1ª classe, viene assegnato al plotone **Ciclisti porta ordini**. Passarono così 2 anni di permanente, quando scoppiò la 1ª guerra mondiale contro gli austro-ungarici. Promosso al grado di **Caporal Maggiore**, fu spedito sulle alture della **Valcordevole** a 2400m di altezza, al lato di **Cortina d'Ampezzo**, a piedi e di corsa, sotto la costante mira dei cecchini, dimentichi delle biciclette, ebbero come amiche, le rocce dietro le quali cercavano riparo, quando portavano messaggi di collegamento, cercando di memorizzare i punti meno esposti e terminare il mandato notte-tempo, per una maggiore sicurezza. **Pietro** è giovane, agile ed abituato a muoversi in terreni accidentati e quindi molti sono gli incarichi che gli vengono dati ma quello del **21 maggio 1916**, scritto su un foglio d'ostia, per

poter essere ingoiato o frantumato in casi di cattura, gli è quasi fatale. Una scheggia lo colpisce, ma sanguinante e dolorante continua e conclude la sua missione. La pallottola volante colpisce l'orologio Roscoff che tutti i combattenti portavano come salvavita e che tutt'ora è tenuto come ricordo da un nipote.

Fu così che gli viene assegnata la decorazione al Valor militare, ma soltanto dopo la **disfatta di Caporetto** e ancora un anno di prigionia in Ungheria, con l'armistizio e la fine della guerra, riesce a tornare a casa. Sono passati 6 anni. **Pietro** trova



la Gallura in disfaccimento quando la fortuna gira dalla sua parte. Il ligure **Pietro Giua** volendo creare un sugherificio nel Logudoro cercò la manodopera in Gallura, patria del sughero. Fu così che **Pietro** si trasferisce a Ploaghe con tutta la famiglia e vi si stabilì, ben voluto e stimato da tutti. E ancora giovane quando a 73 anni le privazioni subite hanno la meglio sulla sua fibra forte. Al figlio, il nostro **Mario Sulina nucchisincu**, farebbe immensamente piacere, che il padre **Pietro**, venga ricordato dedicandogli la stradina, la stritta, che da Nuchis conduce al suo terreno con la piccola casetta dalla porta verde, alla quale ha sempre pensato con nostalgia. Vi sembra che il quasi novantenne **Mario** chieda troppo per il padre? Grazie signor Sindaco per il tempo che ci ha dedicato.



SOSTIENI
La Beltula gaddurésa

l'iban:
IT6720760117200001026200038
intestati a: **Pirrigheddu Mario**
contributo per **La Beltula**

DAL LIMBARA ALLE ANDE
di **HUGO PALAVECINO FALZOI**
Traduzione: **LIANA CAVALIERI GEROMINO**
LA GUERRA.

Sono sempre contro la guerra, ogni tipo di guerra
Il mio essere uomo la disprezza perché lascia desolazione, distruzione e sconfitta.
Guerra significa sconfitta, devastazione e morte.
Perdite umane e distruzioni.
La speranza sembra finita, guardi il cielo e non trovi risposte.
L'uomo ha sempre combattuto per la salvezza, la libertà, in cerca della pace, un bene sacro di un valore inestimabile.
Una preghiera per la Pace e per tutti coloro che soffrono.

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

LA SCOMMESSA DI UN LEGATO PIO - 1797/1874:

La gara per la salvezza dell'anima

LA GARANZIA D'ETERNITÀ: La salvezza dell'anima nella società tempiese del '700 era una delle più assillanti preoccupazioni delle classi agiate. I Nobili veri e anche quelli presunti, dopo aver vissuto una fortunata vita terrena di privilegi, cercavano di assicurarsi la conferma della loro condizione di superiorità sociale e spirituale anche nella vita eterna. Avevano molte colpe da espiare, e mille soprusi da farsi perdonare, e avevano a disposizione tutta la ricchezza accumulata grazie alle loro rendite parassitarie, per comprare le indulgenze. In punto di morte sottoscrivevano una speciale *assicurazione* legando parti dei lasciti testamentari, alla celebrazione di messe perpetue di suffragio per la propria anima. Specificando bene il peso e la quantità dei certi votivi da accendere durante le messe. Erano i **Legati Pii**. Le classi più umili, che lavoravano duramente, allevavano le loro mandrie di bestiame, vangavano i loro orti ed erano impegnate nella lotta perpetua per la sopravvivenza, sentivano diversamente questo problema. Non potevano comprare il perdono, ma potevano però pregare e chiedere con la loro fede l'intercessione dei Santi protettori. Senza certi votivi. Accendendo soltanto un'umile candela.

I TEMPI CAMBIANO: Tra il '700 e l'800 assistiamo ad una svolta epocale. Una mutazione antropologica. L'aristocrazia è in declino, i pastori stanno usurpando gli stazzi dei nobili, e i borghesi sono i nuovi protagonisti nella società. Cambia il valore dei terreni, perché nel mondo nuovo non esiste valore senza il lavoro, che prima veniva snobbato e delegato agli umili perché considerato *ignobile*, e dunque cambia il valore dei lasciti testamentari dei beni immobili. Alla fine della sua vita, **Don Bernardino Pes di Villamarina** devolve migliaia di lire sarde per la celebrazione di messe nelle Chiese del Carmine, di **San Giuseppe** e nella **Collegiata di S. Pietro**, con l'accensione di diverse centinaia di pesanti candele da una e due libbre. Nel 1793 si assicura la pace nella vita eterna cedendo la vigna di **San Sebastiano** al **Capitolo vescovile**, in cambio di una messa quotidiana perpetua di suffragio.

UNA PESANTE EREDITÀ: Nello stesso tempo, nel 1797, **Don Antonio Misorro** lascia al suo amato fratello, "*a mi guerido hermano Francisco Misorro Sardo*" suo erede universale, anche il grande orto di **San Giuseppe**, legando il godimento del bene ad un impegno preciso. Un dovere di riconoscenza e insieme un peso finanziario. "*La obligation y cargo sobre de la huerta... dies y ocho escudos sardos a esto Colegio de Los Escolapios in perpetuum en Missas cantadas y solemnes*". Il pagamento ai **Padri Scolopi** di 18 scudi (45 lire sarde) per la celebrazione di 6 messe annue di suffragio per la sua anima nella Chiesa del Carmine. Tre scudi per ogni messa, tutti gli anni. Ma 70 anni dopo nel 1866, con le leggi eversive della proprietà ecclesiastica, benedette per alcuni e maledette per altri, gli **Scolopi** vanno via da Tempio. Di conseguenza gli eredi del grande orto di **S. Giuseppe**, smettono di pagare il tributo e sostengono la decadenza del **Legato Pio**. Dell'antico valore dell'eredità rimane quasi soltanto il peso, e i le-

gati, gli **Scolopi**, non ci sono più. Le messe non si possono più dire, il debito è ormai estinto.

IL DIRITTO ROMANO: La formula *dum legatarius vivit*, secondo le leggi del diritto romano, prevede la fine dell'impegno alla morte del legatario, e quindi la sua definitiva risoluzione, vista la fine dell'**Ordine degli Scolopi** a Tempio. La fine del **Convento**, della loro Chiesa del Carmine e la conseguente ed evidente loro impossibilità a dire messa. Tuttavia con la soppressione del **Collegio Scolopico**, il patrimonio dei religiosi passa al **Demanio**, e nel 1869 l'**Amministrazione delle Finanze** ingiunge agli eredi il pagamento delle annualità, in quanto parte di questo patrimonio. Il **Tribunale di Tempio** si pronuncia a favore del **Demanio**, ma la **Corte d'Appello di Cagliari** capovolge la sentenza. L'**Amm. delle Finanze** ricorre allora alla suprema **Corte d'Appello di Genova**, e nel 1874 arriva la sentenza finale. Che conferma la sentenza del **Tribunale di Tempio**.

I 18 SCUDI SONO DA PAGARE: È vero che i legatari, gli **Scolopi**, non ci sono più e che non possono più celebrare le sei messe annue di suffragio, ma il credito del **Legato Pio** rientra nel patrimonio sequestrato agli **Scolopi**. I legatari non sono persona fisica, bensì *persona morale*. Dunque non è valida l'interpretazione della **Corte d'Appello di Cagliari**, che viene prontamente cassata. Il legatario è vivo, e ora veste i panni del **Demanio**. Non può morire, perché è *persona morale*. Il legato annuo come considerato dal diritto romano non può sussistere che su persona, mentre trattandosi in questo caso di ente morale il legato ha carattere di perpetuità. Dunque il debito degli eredi non cessa. Non si estingue. È eterno quanto la vita eterna. Il debito è un onere che gli eredi dell'orto di **S. Giuseppe** devono onorare per forza di legge, pagando i 18 scudi previsti. Le messe che gli **Scolopi** non possono più celebrare, una volta ricevuto il tributo, saranno sicuramente celebrate. Non le possono dire gli **Scolopi**? A Tempio non c'è più il clero regolare dei conventi, ma ci sono i **Canoniche della Cattedrale**. Esiste il clero secolare. Esistono Chiese e Sacerdoti in quantità. Qualcuno le messe le dirà... Ma intanto, ogni anno, gli eredi le devono pagare. Gli odiati 18 scudi del **Legato Pio** li accompagneranno per sempre.

Nelle foto: la drammatica demolizione della grande Chiesa del Carmine costruita nel 1723. La vecchia Chiesa di **San Giuseppe**. Ringrazio sinceramente: **Stefano Altea** per la foto scattata da suo nonno **Aldo Chirico** nel Febbraio 1928; **Erennio Pedroni** per il raro documento della causa del **Legato Pio**, conservato nell'Archivio di Stato di Torino, e l'**Avv. Giovanni Orecchioni** per l'aiuto alla sua comprensione e corretta interpretazione.



V^ CONCORSO DI POESIA 2023
"DAMUS BOGHE A SA LIMBA SARDA"
A.C. Coro polifonico Sant' Austinu - ALA DEI SARDI
 concorso gratuito aperto, a tutti i sardi, per nascita e/o residenza, o emigrati in qualunque parte del mondo.
Info: 3487356397 (Salvatore) o 3408964965 (Lorenzo),
 oppure inviare una mail a **corosantagostino@yahoo.it**
 Il regolamento e la scheda d'iscrizione su:
https://www.facebook.com/corosantaustinuala/

GALLURA CRIMINALE

di **GIOVANNI RICCI**

TEMPIO: IL BANDITO ANTONIO SCOPA 1/3

Di questo singolare bandito me ne parlò tanti anni fa il compianto **don Nanni Columbano Rum**, mio insegnante di religione al ginnasio. Mi disse solo che era un fuorilegge molto famoso in tutta la **Gallura** e che aveva operato verso la fine dell'800. Era il 24/9/1896 quando, dopo un lungo ed estenuante viaggio, arrivò a **Tempio** il detenuto, anzi, l'ex detenuto **Antonio Scopa**, che aveva terminato di espiare 4 anni di galera a **Leccce**. L'uomo era stato rispedito nel capoluogo gallurese - dove era nato il 12/1/1862 - per scontare la pena accessoria: 2 anni di vigilanza speciale, con tutti i numerosi divieti e obblighi espressamente stabiliti dalla legge per rendergli la vita più dura. Il direttore dell'istituto carcerario pugliese, in una sua lettera di accompagnamento indirizzata alle autorità di **Tempio**, aveva definito **Antonio Scopa** un elemento pericolosissimo, capace di ogni delitto. Ma anche la gente comune, a **Tempio** e nei centri limitrofi, conosceva la sua pericolosità e tutti e 4 i suoi soprannomi: **Minghèddu**, **Massaiu**, **Ferrini** e **Burriccu**. **Scopa** era anche scaltro e vendicativo. Sapeva leggere e scrivere correttamente, e ogni tanto tentava di condurre una vita onesta facendo il contadino, il macellaio e il venditore ambulante. La merce l'acquistava personalmente in **Corsica**, ed ovviamente era di contrabbando. In carcere, poi, aveva imparato a parlare il napoletano, che utilizzava spesso per ingannare le sue vittime quando commetteva qualche truffa. Era stato condannato a 4 anni di carcere il 21/10/1892 per il furto di 7 buoi. 2 anni prima, aveva commesso un reato analogo e erano stati inflitti 10 mesi di reclusione. Ne combinava in sostanza di tutti i colori, ma riusciva sempre a farla franca. Qualcuno sosteneva che fosse addirittura un sicario a pagamento e privo di scrupoli, ma non c'erano state mai prove! Quando era detenuto a **Leccce** seppe che una guardia carceraria doveva essere trasferita alla **Rotonda di Tempio**. E allora fece di tutto per entrare in confidenza con l'agente. Un giorno, gli affidò un incarico: *Appena arrivi a Tempio vai a trovare il mio amico Nicolò Giua e digli che io sono sano e che tra poco sarò libero*. **Giua** era il proprietario dei 7 buoi rubati da **Scopa** nel 1892, e quel messaggio in realtà costituiva una sorta di minaccia vera e propria. Il 24 settembre, come si è detto, **Antonio Scopa** rientra a **Tempio** e si presenta all'autorità di pubblica sicurezza per per ritirare la carta di permanenza. **Nicola Giua** è ormai un chiodo fisso, ma non è l'unico. A lui ci penserà per ultimo. Ha già in mente quello che deve fare. Innanzitutto chiede il permesso di recarsi a **Santa Teresa Gallura** con il pretesto di dover colà curare l'azione di alcuni crediti. Il permesso gli viene accordato, con l'obbligo di tornare al luogo di domicilio entro il 1° ottobre successivo. (segue)



Al marito **Alfredo**, ai figli **Francesca** con **Alessandro**, **Gianni** con **Valentina**, **Danielle** con **Valeria**, ai nipoti **Asia**, **Andrea**, **Alice**, **Adele**, **Giorgia**, **Mattia** e parenti tutti, il cordoglio della **Beltula**, per la morte della cara **LINA MANCONI** in **Occiganu**, di anni 62

Al marito **Michele**, ai figli **Chiara** con **Hervé** e **Tommaso**, alla sorella **Maddalena**, ai nipoti e parenti tutti, la vicinanza della **Beltula**, per la morte della cara **FELICITA PERINO TAMPONI**



Ai figli **Giovanni** con **Mari-sa**, **Maria** con **Roberto**, **Salvatore** con **Graziella**, **Mario** con **Licia**, **Lilla** con **Roberto**, **Rita** con **Roberto**, **Costantino**, **Gavino**, ai nipoti e parenti tutti per la morte a 90 anni, della cara **AGOSTINA MARRAS** ved. **Serra**

Al marito **Giovanni**, ai figli **Gian Mario**, **Andrea** con **Cristina**, **Benedetta** con **Marco**, ai fratelli **Giovanni Maria**, **Masino**, **Mario**, **Anna** e parenti tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte a 90 anni, della cara **PIERA MOLINAS** in **Gori**



La **Beltula** è affettuosamente vicina al marito **Giovannino**, ai figli **Gabriella**, **Patrizia**, **Giancarlo** con **Cristina**, **Ciceroni**, ai nipoti **Francesca** con **Antonio**, **Giulia** con **Alberto**, **Fabio** con **Cinzia** e parenti tutti per la morte della loro cara **PINA MASU** in **Zicchina**



La **Beltula** è vicina ai fratelli **Celestino**, **Anna Marla** e **Rina** con **Sergio**, ai nipoti **Marco**, **Lorena**, **Sabrina**, **Domenico** e parenti tutti per la morte a 78 anni, della cara **ROSALBA MUZZETTO**

La **Beltula** è vicina alla moglie **Maria Giulia Pisannu**, ai figli **Stefy** con **Ettore**, **Gianni** con **Patrizia**, ai nipoti **Alessandro**, **Danielle**, **Sabrina**, **Giulia** con **Michele**, **Roberto**, alla sorella **Rosa**, ai cognati **Angelo**, **Francesca**, **Maria** e parenti tutti per la morte del caro **LAURINO ORRU**



E CHISTU COS'E' ?

di **TONINO SCANO CISTO'**
 Un giochino scoppiettante di tanti anni fa. Chi lo ricorda? Il mese scorso abbiamo proposto la foto di un pacchetto di sigarette **Alfa**, le più economiche. Si acquistavano anche sfuse: con 50 lire si davano 6 sigarette **Alfa** dentro una bustina di carta.



La giuria sardo-corsa del

28° PREMIO DI POESIA "LUNGÒNI" 2023

formata dal Presidente **Pierantonio Bardanzellu** e dai commissari **Quintino Mossa**, **Andrea Muzzeddu**, **Pierre Leca**, **Jean Marie Arrighi** e **Alain Di Meglio**, ha stilato la classifica di merito:

Sezione Adulti in lingua gallurese

- 1° premio e targa **Lu Cumuni di Lungoni: Un triggjili filu di spiranza di Gianfranco Garrucciu (Tempio Pausania)**
 2° premio: *Un po' più pianu* di **Domenico Battaglia (La Maddalena)**
 3° premio: *Lu mè poltu* di **Paolo Russo (Olbia)**

Targhe

- "**Gianni Filigheddu**": *La spera* di **Angelo Contini (Arzachena)**
 "**Andrea Quiliquini**": *Alga di muntinaggu* di **Andrea Columbano (Olbia)**
 "**Giulio Cossu**": *Elegia di branu di Antonio Giuseppe Tiroto (Castelsardo)*

Menzioni:

Tènnimi pal manu di **Quirina Ruiu (Telti)**, *L'ultimu 'aitu* di **Antonello Isoni (Palau)**
Sottosezione Giovani in lingua gallurese dai 6 ai 10 anni

- 1° premio: *La rosa manna di Asia Visicale*, **Maria Cassoni**, **Andrea Doro** e **Thomas Riccardi (Scuola Primaria di Santa Teresa Gallura)**
 2° premio: *Lu statiali* di **Luca Piero Stangoni (Istituto Comprensivo Badesi)**

Menzioni:

Lu statiali di **Monica Locci**, **Akim Serhiyenko**, **Den Smirnov** e **Samuel Daga Minnanna di Matteo Albanese**, **Elisa Picconi** e **Daria Lupu** (entrambi **Scuola Primaria di Santa Teresa Gallura**)
Sottosezione Giovani in lingua gallurese dagli 11 ai 18 anni

- 1° premio: *Lu mari di Badesi* di **Barbara Balbitu (Badesi)**
 2° premio: *La stagioni più beddha* di **Noemi Aunitu (Badesi)**

Sezione Adulti in lingua corsa

- 1° premio e Targa **J.Baptiste Stromboni: Da a lenza a l'ortu** di **Norbert Paganelli (Peri)**
 2° premio: *A me cumeta* di **Jean Frédéric Terrazzoni (Bonifacio)**
 3° premio: *Essa* di **Stephane Conca (Ajaccio)**

CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**
 La 1ª cifra indica in Lire, il reddito netto definito; la 2ª il reddito netto contestato.

Carlini Lucia: Negoziò chincaglierie-Tempio 1500/0

Tamponi Marietta: Farmacista-Terranova 1500/0

Scano Stefano: Avv. notaro-Calangianus 4500/0

Careddu Salvatore: carbone-Terranova 2000/0

Raffo Angelina: Bar Tripoli-Maddalena 2000/0

Vincentelli Giovanni: Medico-S. Teresa 4000/0

Piccoli Giovanni: Neg. sughero-Nuchis 2000/0

Addis Pala Giacomo: Macellaio-Luras 534/0

Addis Giovanni: Macellaio-Tempio 2800/0

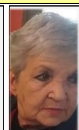
Spano Giacomo: Macellaio-Luras 535/0



Al marito **Minicucci**, ai figli **Gianni** con **Lina**, **Giuseppe** con **Giacinta**, ai nipoti **Domenico**, **Nadia**, **Carlo**, **Marianna**, **Elena**, **Filippo**, **Eleonora** e parenti tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte a 88 anni, della cara **TITTINA SATTA** in **Achenza**



Ai fratelli **Pino** con **Laura**, **Laura** con **Nicola**, **Paola**, **Maria** con **Ferrel**, **Patrizia** con **Gentile**, **Angela** con **Marco**, **Beatrice** con **Roberto** e parenti tutti il cordoglio della **Beltula** per la morte del caro **GABRIELE GALLUS** di anni 66



La **Beltula** è vicina ai figli **Mario** con **Gabriella Rasenti**, **Vittorio** con **Luciana Brundu**, ai nipoti **Andrea**, **Emma** e parenti tutti per la morte a 78 anni, della cara **BASTIANA FARINA** ved. **Masu**



La **Beltula** è vicina al marito **Franco Pala**, alla figlia **Sandra** con **Diego Chiodino**, ai nipoti **Leonardo** e **Giacomo**, alla sorella **Franca** con **Guido**, alla cognata **Candida Pala** e parenti tutti per la morte della cara **ERINA MUNTONI**

